

A Trieste la grafica italiana del Novecento

Il Magazzino delle Idee di Trieste presenta da oggi la mostra "L'Italia e l'Alliance Graphique Internationale. 25 grafici del '900", organizzata dall'Ente Regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia e curata da Carlo Vinti. L'esposizione è dedicata a 25 professionisti italiani appartenenti all'Alliance Graphique Internationale, l'associazione che dal 1963 riunisce i professionisti più importanti del mondo, attraverso le loro ope-

re il percorso espositivo offre uno spaccato della storia della grafica italiana della seconda metà del '900. L'evento nasce in occasione del 70° congresso che quest'anno si tiene a Trieste, organizzato dal team italiano e condotto da Paolo Tassinari. I 25 autori, le cui radici culturali e professionali affondano nel secolo scorso, sono tra i maggiori esponenti della grafica italiana e del design internazionale, da Mimmo Castellano a Emanuele Luzzati, da Bruno Munari a Roberto Sambonet. In mostra oltre 200 opere, tra manifesti, annunci pubblicitari, prodotti editoriali.

L'autrice

LA LETTURA

A Trieste la grafica italiana del Novecento

Il Magazzino delle Idee di Trieste presenta da oggi la mostra "L'Italia e l'Alliance Graphique Internationale. 25 grafici del '900", organizzata dall'Ente Regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia e curata da Carlo Vinti. L'esposizione è dedicata a 25 professionisti italiani appartenenti all'Alliance Graphique Internationale, l'associazione che dal 1963 riunisce i professionisti più importanti del mondo, attraverso le loro ope-

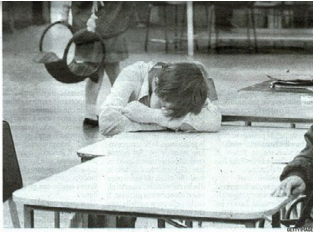


re il percorso espositivo offre uno spaccato della storia della grafica italiana della seconda metà del '900. L'evento nasce in occasione del 70° congresso che quest'anno si tiene a Trieste, organizzato dal team italiano e condotto da Paolo Tassinari. I 25 autori, le cui radici culturali e professionali affondano nel secolo scorso, sono tra i maggiori esponenti della grafica italiana e del design internazionale, da Mimmo Castellano a Emanuele Luzzati, da Bruno Munari a Roberto Sambonet. In mostra oltre 200 opere, tra manifesti, annunci pubblicitari, prodotti editoriali.



Milvia Forman (così nel 1975) quando una ventina di bambini, fischianti nell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà a Roma, provò al mare di Ladispoli un sentimento analogo a quello dei "nauti" d'oltreoceano. Giovanni afflitto da microcefalia, Anna dallo sguardo perennemente spento, Maria la timorosa, Antonio con la sindrome di Down e tanti altri piccoli ospiti da varie sindromi fecero la loro prima uscita sulla spiaggia di Passoscuore accompagnati

Un momento rivelatore fu quello della prima passeggiata sulla spiaggia



Bambini e ragazzi segregati nei reparti psichiatrici: un dilemma contro il quale si è battuto Ammaniti

Massimo Ammaniti, *Psicologia e psicanalisi dei figlioloni*, Bompiani, pp. 180, euro 17

cominciarono a riconoscere il proprio nome e altri impararono a controllare le proprie necessità fisiologiche. I bambini del fatiscente Padiglione 8 cominciarono a ritrovare il gusto della vita, sentivano i gradischi, ballavano, facevano fisioterapia e circolavano nel parco. Ebbro incanti più frequenti con i loro genitori spesso assenti, oppressi da sensi di colpa di vergogna.

I piccoli ballavano, facevano fisioterapia e vedevano più spesso i genitori

con la realtà. Bisogna averla provata, riconosciuta, avvertita, studiata abbastanza da saperla tenere nella propria parca, senza inesorabilità.

Prima di aprire la porta, ho toccato la mia ossessione e ho capito: quel mio difetto era un regalo in più, un centro di smarrimento emotivo. Il padre

Sarebbe bello poter cambiare forma come fanno i Barbabapà e Roberto Vecchioni

gione di controllo della mia vergogna. Quindi ho tolto la mano, ma solo per chiedere e mia sorella se secondo lei Vecchioni o Barbabapà un gatto. Lei ha alzato le spalle e ha iniziato a canticchiare la sigla dei Barbabapà. Poi, senza cambiare forma, siamo entrati nei fuochi da lì.

da Massimo Ammaniti, neuropsichiatra e psicanalista destinato a diventare uno dei maggiori specialisti dell'età evolutiva.

Lo studioso, oggi noto al livello internazionale, nella suggestiva autobiografia *Psicologia e psicanalisi dei figlioloni del Padiglione 8*, ci restituisce un ritratto sconosciuto dell'approccio medico alla malattia mentale in quei terribili anni. Il libro, che ripercorre le tappe in cui si cominciava a riflettere sulla necessità di smantellare gli ospedali, come poi verrà fatto a seguito dell'emanazione della legge Basaglia, ci ripropone anche il nostro presente e ci spiega pure che quell'istituto rivoluzionario non ha certo esaurito l'impiego sanitario rispetto alla malattia mentale nelle sue varie forme.

Quando Ammaniti cominciò a occuparsi di bambini la neuropsichiatria infantile era ancora condizionata

dalla legge del 1904 per la quale persino piccoli malati potevano essere ritenuti pericolosi per sé e per gli altri. Ammaniti, prima di approdare definitivamente al Padiglione 8, era rimasto impressionato da quegli ambienti dove bambini e ragazzi, con indosso solo dei camici, correvano nudi arrilandosi o piangendo e dominavano l'odore di feci e urina.

C'era chi era legato al letto, chi si sprovava avanti e indietro, in modo meccanico, chi si buttava per terra, chi si mordeva la mano e compiva atti di autolesionismo.

La neuropsichiatria non respinse, abbandonò l'incarico per tornare qualche tempo dopo. Soffriva il vento del Sessantotto? I giovani di sinistra, tra cui il futuro professore, erano presenti ad ascoltare l'istituzione ospedaliera secondo anche le indicazioni

Il nautico era completamente nudo, con i peli pubici nudi e i diti di vetro, così Ammaniti si ricorda nel codazzo al seguito di un primario al capezzale di una donna costretta "dormire". «Gli psichiatri discussero di fronte a detersi "dormire"».

«Gli psichiatri discussero di fronte a detersi "dormire"».

Massimo Ammaniti, *Psicologia e psicanalisi dei figlioloni*, Bompiani, pp. 180, euro 17

del libro di Franco Basaglia, l'istituzione negata, che puntava il dito accusatorio contro quei luoghi di reclusione. Per opporre ai problemi degli adulti c'erano psicofarmaci ed elettroshock e i medici consideravano essenziali dal preparare attenzione alle altre individuali. «Dalle parole della ospedalità ogni che sono

erano irrecuperabili. Alcuni

erano irrecuperabili. Alcuni